

MANIFESTO PROGRAMMATICO SULLE RAGIONI POLITICHE CHE STANNO ALLA BASE DELLA SCELTA DELL'ACCORPAMENTO FRA FILTEA E FILCEM

1. Una proposta di alta qualità

La decisione della Cgil di avviare il processo di accorpamento di Filcem e Filtea, punta a difendere al meglio gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori dei settori rappresentati, rilanciando e riqualificando, rispetto ai nuovi scenari interni e internazionali di un'economia sempre più globalizzata e interdipendente, le strategie e le politiche sindacali nel sistema industriale, nei servizi energetici e nei servizi pubblici locali del nostro paese. E al tempo stesso, proprio perché opera in un mondo e in un'economia globale, punta a contribuire a un'estensione, anche nei paesi di nuova industrializzazione, dei diritti del lavoro e della rappresentanza collettiva.

2. Una nuova fase di strategia industriale

L'industria italiana della chimica, dell'energia e della moda opera ormai in regime di contesa permanente per conquistare e/o consolidare quote di mercato e posizioni competitive. Da qui l'impegno della Cgil e della nuova Federazione per incalzare sempre di più gli imprenditori su innovazione di processo e di prodotto, perché puntino su maggiore efficienza energetica, tutela ambientale, eccellenza qualitativa del "made in Italy", ricerca, formazione e integrazione di filiera, elementi indispensabili di una nuova fase delle strategie industriali.

3. Cimentarsi con nuovi sistemi produttivi

Le rappresentanze delle imprese e il sindacato devono cimentarsi con sistemi che hanno modelli di produzione e commercializzazione tra loro opposti: da un lato, prodotti a bassissimo costo, dovuti allo sfruttamento della manodopera e a legislazioni di vantaggio; dall'altro, prodotti di qualità, sempre assai competitivi in virtù dell'alta tecnologia e dell'automazione applicate.

4. Competizione internazionale

Su questo fronte la nuova Federazione dovrà far sentire tutta la sua autorevolezza nelle sedi internazionali e nelle federazioni della Ces, per rimuovere quei fattori che impediscono una corretta competizione su regole certe, senza per questo creare vincoli asfissianti che impediscano all'impresa di crescere, per affermare, nel quadro delle liberalizzazioni avviate, una politica energetica comune e innovativa a dimensione europea. In questa direzione, sempre più decisive saranno le azioni sulla "responsabilità sociale delle imprese", per migliorare le condizioni di tutti i lavoratori, dentro e oltre i confini europei.

5. Nuove sfide per la nuova Federazione

Lo scenario che abbiamo di fronte è ormai chiaro. Nuovi prodotti industriali, scambi commerciali con mercati soltanto ieri sconosciuti, imprese che aprono, chiudono, riconvertono, reingegnerizzano in una lotta davvero darwiniana, dove il tempo d'esecuzione delle fasi produttive e gli accordi sulle normative che le regolano sono variabili tutt'altro che marginali: tutto ciò pone il sindacato e il modello di partecipazione dei lavoratori di fronte a nuove sfide. Se questo è vero in generale, è ancora più vero per la nuova Federazione che ci accingiamo a costituire, che organizza le lavoratrici e i lavoratori di beni primari di pubblica utilità come l'acqua e l'energia, quelle e quelli delle industrie

chimiche e manifatturiere, del tessile, dell'abbigliamento e della moda. Insomma: settori fondamentali del sistema capitalistico italiano, con forti implicazioni nei rapporti con lo Stato e nelle relazioni con i contesti internazionali, per i quali l'integrazione e lo sviluppo dei prodotti derivanti dalla ricerca aumentano il valore aggiunto competitivo. L'esperienza e la tradizione sia contrattuale che delle relazioni sindacali della Filcem e della Filtea, dimostrano quanto sia importante la scelta del nuovo soggetto sindacale anche per affrontare le nuove sfide e per sostenere la strategia contrattuale ed organizzativa uscita dal 15° Congresso. Governare comparti così diversi tra di loro per tipologia produttiva, grado di concentrazione sul territorio, dimensioni, importanza strategica e innovazione tecnologica sarà una sfida decisiva per la nuova Federazione, che è chiamata a misurarsi costantemente con lo Stato, le Regioni, dgli Enti locali e le popolazioni, nella ricerca comune di quel consenso che garantisca la sicurezza ai cittadini e la certezza degli investimenti.

6. Attori principali del cambiamento

Due sono le linee strategiche che dovranno sostenere il senso dell'accorpamento di Filcem e Filtea. Dal punto di vista industriale sarà necessario puntare su qualità, specializzazione ed esclusività del prodotto. Certo, scontiamo arretratezze del sistema, ma abbiamo esperienza e creatività e ci sono grandi margini di miglioramento, soprattutto se ad accompagnare la crescita e il salto dimensionale delle imprese – in particolare quelle manifatturiere e dei servizi pubblici locali – contribuiranno adeguati interventi fiscali, legislativi e un'intelligente politica del credito. Dentro questo quadro è essenziale andare verso processi produttivi ad alto contenuto tecnologico: non c'è una strada diversa per competere e bisogna agire anche rapidamente per essere competitivi in tutti i mercati. Dal punto di vista della politica sindacale, delle tutele, dei diritti e dello sviluppo professionale delle lavoratrici e dei lavoratori, la nuova Federazione, integrando e valorizzando le culture e le storie delle persone e delle organizzazioni che le danno vita, potrà essere quel sindacato più forte, più preparato, meglio organizzato di cui c'è bisogno, capace di tenere insieme competitività, crescita e sostenibilità di un modello di sviluppo in cui il lavoro sia l'attore principale del cambiamento, al fine di migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi erogati.

7. La partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori

La nuova Federazione dovrà sviluppare un più elevato livello di partecipazione dei lavoratori, tanto da fare della partecipazione stessa l'elemento fondante dell'azione sindacale. I lavoratori dovranno essere posti nelle condizioni di seguire tutti i passaggi non soltanto dei rinnovi contrattuali, ma anche delle vertenze che si apriranno nei diversi settori, sulla sicurezza, la formazione, il loro coinvolgimento nei vari livelli dei processi produttivi. In una parola ognuno dovrà essere in grado di "misurare" costantemente l'azione dell'organizzazione a cui appartiene e di dare al tempo stesso il proprio contributo di sostegno, di idee e di critica.

8. Raccogliere la sfida del cambiamento

Con questo impegno, come già in altre fasi della storia, i lavoratori di questi settori stanno raccogliendo la sfida del cambiamento predisponendosi non in un atteggiamento difensivo e perdente rispetto alle minacce dei mercati aperti, ma rilanciando sui temi della modernità, della democrazia, dell'ambiente e delle nuove generazioni che entreranno nel mondo del lavoro. Anche qui stanno le ragioni di questa nuova, grande Federazione.

9. Per un sindacato sempre più rappresentativo

Un soggetto dunque più forte, più grande e per questo più rappresentativo, tanto da coprire una grande quantità di imprese e di filiere industriali, comprensive dell'area dei servizi, dove però nessun lavoratore dovrà sentirsi trascurato, ma invece parte attiva di una grande organizzazione. In questo processo un ruolo importante spetta alle lavoratrici perchè grazie alle tecnologie e all'automazione, i luoghi di produzione saranno sempre più caratterizzati, non tanto dalle tradizionali prestazioni dequalificate ma da nuove forme di lavoro innovative e di creatività.

10. Relazioni sindacali e democrazia industriale

La nuova Federazione si adopererà per la costante ricerca di sintesi unitaria, fattore rilevante per rigenerare le ragioni virtuose di una nuova democrazia industriale, e per essere risorsa essenziale non solo per tutto il movimento sindacale, ma anche per lo stesso sistema di relazioni sindacali che si sviluppa con le controparti imprenditoriali, il management aziendale e le istituzioni.

Roma, 21 febbraio 2007